

Meditazione Quarta. Chi vive nel Divin Volere racchiude in Sé tutta la Creazione. La Vergine regina del Regno. La devastazione del peccato originale

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare (vol. 20, 10 Novembre 1926):

I miei giorni si alternano sempre, dalle privazioni e dalle brevi visite del mio dolce Gesù, e molte volte è come lampo che fugge e mentre fugge resto col chiodo trafiggente: quando ritornerà? E sospirando lo chiamo: "Mio Gesù vieni, ritorna alla tua piccola esiliata, e ritorna una volta per sempre, ritorna per portarmi al Cielo, non più lasciarmi nel mio lungo esilio, che più non posso". Ma per quanto lo chiamavo invano erano le mie chiamate. Onde abbandonandomi nel Santo Voler Divino, facevo per quanto più potevo i miei soliti atti girando per tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, muovendosi a compassione della povera anima mia che, non ne potevo più, ha uscito un braccio da dentro il mio interno, e tutto pietà mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti arrestare, il tuo volo nel mio Eterno Volere sia continuo. Tu devi sapere che la mia Volontà in tutte le cose create fa il suo ufficio continuo, ed in ciascuna cosa, ed il suo atto distinto; né fa nel cielo ciò che fa nel sole, né nel sole ciò che fa nel mare: in ogni cosa tiene il suo atto speciale la mia Volontà, e sebbene la mia Volontà è una, i suoi atti sono innumerevoli. Ora l'anima che vive in Essa, viene a racchiudere in essa tutti gli atti che fa in tutta la Creazione. Sicché deve fare ciò che fa nel Cielo, nel sole, nel mare eccetera, tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima seguisse tutti gli atti suoi, non solo, ma per avere l'atto di ricambio della creatura. Dunque se il tuo atto non è continuo, la mia Volontà non ti aspetta, fa il suo corso, ma in te lascia il vuoto degli atti suoi, e tra te ed Essa, resta una certa distanza e dissomiglianza.

Ora tu devi sapere il gran bene che racchiude col racchiudere in te, tutto ciò che fa la mia Volontà nella Creazione. Mentre tu segui i suoi atti ricevi il riflesso del cielo e si forma e si

stende in te il Cielo, ricevi il riflesso del sole e si forma in te il Sole, ricevi il riflesso del mare e si forma in te il mare, ricevi il riflesso del vento, del fiore, di tutta la natura, insomma tutto ed oh! Come si eleva dal fondo dell'anima tua, il Cielo che protegge, il Sole che illumina e riscalda e feconda, il mare che inonda e che forma le onde d'amore, di misericordia, di grazia e di forza a pro di tutti, il vento che purifica e porta la pioggia sulle anime arse dalle passioni, il fiore dell'adorazione perpetua al tuo Creatore!

Perciò è il prodigio dei prodigi il vivere nel mio Volere, è il vero trionfo del Fiat Supremo, perché l'anima diventa il riflettore del suo Creatore e di tutte le opere nostre. Perché la nostra Volontà allora trionfa completamente quando, mette in essa ciò che può e sa fare; vuol vedere non solo Colui che l'ha creata, ma tutte le opere sue; non è contenta se le manca la minima cosa che ad Essa appartiene.

Le anime del Fiat Supremo saranno le opere nostre, non incomplete, ma complete; saranno i nuovi prodigi, né visti, né mai conosciuti, né dalla terra, né dal Cielo. Quale non sarà l'incanto, la sorpresa degli stessi comprensori, quando vedranno entrare nella loro Patria Celeste, la prima figlia del Fiat Divino? Quale non sarà il loro contento, la loro gloria, nel vederla che porta con sé il suo Creatore, con tutte le opere sue, cioè il cielo, il sole, il mare, tutta la terra fiorita colle sue svariate bellezze? Riconosceranno in essa l'opera completa dell'Eterna Volontà, perché solo Essa sa fare questi prodigi e queste opere complete".

Onde continuavo il mio abbandono nell'Eterno Fiat, per ricevermi i suoi riflessi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Mamma Celeste fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo, come Figlia del Volere Supremo, e siccome fu la prima tiene intorno a Sé il posto per tutti i figli del Fiat Supremo. Sicché intorno alla Regina del Cielo, si vedono tanti posti vuoti, che non possono essere occupati da altri se non dalle sue copie, e siccome fu Lei la prima della generazione della mia Volontà, il Regno del Fiat si chiamerà pure, il Regno della Vergine. Oh! Come in questi figli nostri, si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione! Perché essi in virtù della mia Volontà goderanno vincoli indissolubili con tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazioni con esse, saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato, glorificato d'averli per figli, perché riconosceranno in loro la loro Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini".

Dopo ciò pensavo tra me: "Il mio primo padre Adamo, prima di peccare possedeva tutti questi vincoli e rapporti di comunicazione con tutta la Creazione perché possedendo lui integra la Volontà Suprema era come connaturale sentire in sé tutte le comunicazioni dovunque Essa operava. Ora nel sottrarsi da questo Volere sì santo non sentì lo strappo che faceva da tutta la Creazione? Lo spezzamento di tutte le comunicazioni e tutti i vincoli rotti come da un sol fiato da Essa? Che io, solo col pensare se debbo o no farlo un atto e solo col tentennare sento che il cielo trema, il sole si ritira, tutta la Creazione si scuote e sta in atto di lasciarmi sola, tanto che io stessa insieme con loro e spaventata, subito senza esitare faccio quello che devo fare. Come potette fare, non sentì questo strappo così straziante e crudele?" E Gesù, muovendosi nel mio in terno, mi ha detto:

"Figlia mia, Adamo sentì questo strappo sì straziante, con tutto ciò cadde nel labirinto della sua volontà, che non le dette più pace, né a lui, né ai suoi posterì; come in un solo fiato tutta la Creazione si ritirò da lui, ritirandosi la felicità, la pace, la forza, la sovranità,

tutto, resta solo a se stesso; povero Adamo, quanto gli costò il sottrarsi dalla mia Volontà, il solo sentirsi isolato, non più corteggiato da tutta la Creazione, sentiva tale spavento e raccapriccio che diventò l'uomo pauroso, temeva di tutto e delle stesse opere mie e con ragione, perché si dice: 'Chi non è con me è contro di me'. Non essendo lui più vincolato con esse, di giustizia, si dovevano mettere contro di lui. Povero Adamo, c'è molto da compatirlo: lui non aveva nessun esempio, d'un altro che era caduto e del gran male che gli era successo, che poteva stare sull'attenti a non caderci; lui non aveva nessuna idea del male. Perché, figlia mia, il male, il peccato, la caduta d'un altro tiene due effetti: per chi è cattivo e vuol cadere serve come esempio, come spinta, come incentivo a precipitare nell'abisso del male; per chi è buono e non vuol cadere serve come antidoto, come freno, come aiuto e come difesa a non cadere, perché vedendo il gran male, la sventura dell'altro serve d'esempio a non cadere ed a non fare la stessa via per non trovarsi in quella stessa sventura; sicché il male altrui fa stare sull'attenti e guardingo. Perciò la caduta di Adamo è per te di grande aiuto, di lezione, di richiamo, mentre lui non aveva nessuna lezione del male, perché il male allora non esisteva".

Punti di meditazione:

1. **"I voli nell'eterno volere"**. Vivere nella Divina Volontà significa stare interrottamente uniti, per farli propri, con tutti gli atti compiuti dal Fiat Supremo in ciascuno degli enti creati, per "prendere" e portare in se stessi gli effetti di ciascuno di quegli atti e dare alla Santissima Trinità il ricambio di amore, lode, adorazione e ringraziamento per sé, per le creature stesse e per gli uomini di ogni luogo ed ogni tempo. Gesù spiega con degli esempi: quando si dice "Gesù ti amo con la tua volontà nel cielo e per il cielo che hai creato", immediatamente nell'anima si produce il particolare effetto contenuto nella creatura cielo: la protezione ("il cielo ti protegge"). Se si fa l'atto di sole ("Gesù ti amo con la tua volontà nel sole e per il sole che hai creato") immediatamente la luce che illumina, riscalda e feconda scende nella nostra anima. Attenzione: non solo nella nostra anima, ma anche in quelle di tutti gli esseri umani presenti, passati e futuri, dal momento che la Divina Volontà è eterna e abbraccia tutte le creature (e noi, unendoci ad Essa, per amarla e ringraziarla nella creatura, lo facciamo necessariamente per noi e per tutti e quindi gli effetti di quell'atto - misteriosamente ma infallibilmente - si riversano a beneficio dell'intera umanità e noi ne vedremo le benefiche conseguenze solo quando saremo in Paradiso. Con l'atto di mare si formano le onde di amore per Dio, di misericordia e grazia verso il prossimo, di forza per non mai indietreggiare nel dar gloria a Dio e nel cammino delle virtù. Con l'atto di vento si spengono gli ardori delle passioni, mentre unendosi ai fiori si produce in noi l'effetto dell'adorazione perpetua. Ecco perché è così importante moltiplicare atti e giri nella Divina Volontà.
2. **"Il prodigio dei prodigi. Le anime del Fiat supremo"**. Il vivere nel Divin Volere è il prodigio dei prodigi perché consente alla creatura di prendere e accogliere in sé tutta l'infinita potenza, sapienza, bellezza e bontà divina che Dio ha sparso nelle creature e che vuole non solo che sia riconosciuta e ricambiata in gratitudine, ma resa operativa nelle creature intelligenti, perché tutta la sua infinità virtù operante possa dispiegarsi

senza limite alcuno. Un'anima che vive così è "un prodigio mai visto, mai conosciuto, un vero incanto", perché porta in sé e con sé il Creatore con tutte le sue opere, nessuna esclusa.

3. **"La Regina del Fiat supremo"**. La Divina Maria cominciò i suoi atti nell'istante stesso del concepimento, ossia nel medesimo momento in cui rinunciò alla propria volontà e a dar vita ad ogni benché minimo atto di essa, per vivere solo nel Divin Volere e del Divin Volere. Fu, dopo Adamo, la prima Creatura ad abitare questo regno di incanto, che proprio per questo si chiama anche "Regno della Vergine", in cui entrano solo le sue copie, ossia, secondo un'immagine usata da san Massimiliano M. Kolbe, altre "Maria" viventi, parlanti e operanti, che godono di unione vincolante e indissolubile con tutto il creato e, quindi, con tutte le opere portentose della Divina Volontà. Saranno riproduzioni viventi dell'immagine di Dio in essi prodotta nell'istante in cui furono create.
4. **"La caduta di Adamo e il labirinto dell'umana volontà"**. Il peccato recide drasticamente e violentemente l'unione con la Divina volontà e produce uno strappo interiore (e non solo) allucinante. Quello di Adamo fu terribile. Vero è, come puntualizza Gesù, che non c'era la circostanza attenuante di avere esempi negativi da cui trarre ammonimento circa la gravità del peccato e delle sue conseguenze, ma ciò non toglie che esso fu di una gravità inaudita, per le devastanti conseguenze su Adamo stesso e su tutta la razza umana. Appena si entra nel labirinto dell'umana volontà (dove giace la quasi totalità degli esseri umani), si comincia con la lugubre nenia di mali: non c'è più pace, né per se stessi né per i propri discendenti; non c'è più felicità, non c'è più unione e comunione con la Creazione, non c'è più dominio di sé, non c'è più forza. Resta solo il vuoto di una desolante solitudine e comincia la penosa e affannosa ricerca, da parte della creatura schiava dell'umana volontà, di qualche surrogato di amore (pronto ad essere pagato con qualunque "cifra") nelle creature, con una vita talmente misera e meschina da suscitare null'altro che pena e pietà. Ecco l'orrore del male. Ecco i frutti amarissimi della separazione dal Fiat Supremo.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Oh, Divina Maria, essere uniti a Te è lo stesso che essere uniti alla Divina Volontà. Aiutami a detestare profondamente ogni minimo atto di volontà umana, che produce solo rovine e danni e a non muovere un solo passo al di fuori dei Divini Voleri".

Fioretto del giorno: Moltiplicare gli atti di sole, di cielo, di mare, di vento, di fiori. Fare una visita alla Madonna in cui riconoscerla Regina del Fiat supremo e ricordare quello che il nostro caro progenitore ha prodotto con un solo atto distante dalla Divina Volontà

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste uniscimi alla Tua Volontà che è una con quella Divina